



IL RIUSO DEI BENI PUBBLICI E LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO: L'ART.24 COME OPPORTUNITA' PER UNA GESTIONE PARTECIPATA ATTRAVERSO LA SUSSIDIARIETA' CIRCOLARE

Roma, 5 Aprile 2016
Città dell'Altra Economia
Largo Dino Frisullo, Ex Mattatoio Testaccio
Ore 10.00 – 17.00

L'art.24 della L. 164/2014 stabilisce che “i comuni possono definire con apposita delibera i criteri e le condizioni per la realizzazione di interventi su progetti presentati da cittadini singoli o associati, purché individuati in relazione al territorio da riqualificare. Gli interventi possono riguardare la pulizia, la manutenzione, l'abbellimento di aree verdi, piazze, strade ovvero interventi di decoro urbano, di recupero e riuso, con finalità di interesse generale, di aree e beni immobili inutilizzati, e in genere la valorizzazione di una limitata zona del territorio urbano o extraurbano. In relazione alla tipologia dei predetti interventi, i comuni possono deliberare riduzioni o esenzioni di tributi inerenti al tipo di attività posta in essere. L'esenzione è concessa per un periodo limitato e definito, per specifici tributi e per attività individuate dai comuni, in ragione dell'esercizio sussidiario dell'attività posta in essere. Tali riduzioni sono concesse prioritariamente a comunità di cittadini costituite in forme associative stabili e giuridicamente riconosciute”.

A più di un anno dalla sua approvazione, la pratica dell'art.24 maggiormente invalsa - sulla scorta dell'intenzione stessa dell'estensore della norma - è quella del cosiddetto “**baratto amministrativo**”. In sostanza, uno scambio tra amministrazione comunale e cittadino, concedendo la prima una riduzione o esenzione di tributi al secondo, in cambio di interventi di pubblica utilità. L'applicazione dell'art.24 è arrivata talvolta ancora oltre, prevedendo che l'agevolazione offerta dal comune riguardasse non uno sconto sulle tasse da pagare, ma una sorta di “indulto tributario”, cancellando eventuali debiti accumulati verso il comune di residenza (multe, bollette non pagate, etc.) in cambio di servizi sociali resi dal cittadino moroso.

Applicato in tal senso, e in una congiuntura economica sfavorevole come quella attuale, l'art. 24 può rappresentare un'opportunità di sostegno sia per i cittadini, con particolare riferimento alle fasce meno abbienti e ai morosi incolpevoli, che per gli stessi enti locali, che si trovano a dover far fronte a una sempre maggiore penuria di risorse, tanto in termini economici - con una ricaduta negativa anche sulla disponibilità di beni e servizi rivolti alla collettività - che di personale.

Ma l'art.24 non parla solo di baratto amministrativo. Declinarlo unicamente in tal senso vorrebbe dire perdere una parte preziosa di indicazioni che esso fornisce rispetto al **ruolo centrale e autonomo dei cittadini nella vita pubblica**, indicazioni dovute a un emendamento presentato da Cittadinanzattiva al ddl e approvato prima dalla Commissione, poi dall'Aula di Montecitorio.

Se infatti l'istituto del baratto amministrativo implica una “chiamata” da parte del comune, configurando la partecipazione civica come indotta, dunque passiva, la norma parla di un'altra forma di partecipazione civica, facendo riferimento a “progetti presentati da cittadini singoli o associati”, la cui attuazione il comune può favorire, ed estende il novero delle possibili attività da realizzarsi al **recupero e riuso di aree e beni immobili inutilizzati, con finalità di interesse generale**.

Appare dunque evidente come, in tale ottica, il cittadino sia il soggetto attivo, proponente, che presenta, per poi attuarli, progetti di riqualificazione del territorio che apportino dei benefici alla collettività e alla comunità locale. È evidente qui il riferimento all'**art 118, u.c., della Costituzione, al riconoscimento e al favore istituzionale verso l'autonoma iniziativa civica intrapresa nell'interesse generale**, dunque per la cura dei beni comuni e la tutela dei diritti, in particolare dei soggetti più deboli.

Parliamo non più del ruolo certamente utile, tuttavia residuale del cittadino che pulisce e abbellisce, ma di sussidiarietà orizzontale, del co-governo della cosa pubblica, del riconoscimento del ruolo politico che i cittadini, depositari di poteri e responsabilità, giocano nella vita di un Paese e del fatto che la partecipazione civica non si limiti a mantenere gli spazi urbani, ma si riferisce a quella sfera di azioni responsabilmente intraprese per la realizzazione dell'interesse generale sia autonomamente, che insieme alle istituzioni.

E il recupero di edifici pubblici in stato di abbandono per ridestinarli alla collettività va proprio in questa direzione. Si tratta di un immenso patrimonio immobiliare, in parte svenduto negli ultimi anni per colmare bilanci pubblici ormai vuoti, in parte abbandonato, e ciò, paradossalmente, a fronte della costruzione di nuovi edifici, della cementificazione del territorio, del sempre maggiore consumo di suolo. Ecco, il recupero e riuso da parte dei cittadini di questo patrimonio può certamente costituire un contributo determinante da cogliere - da parte delle amministrazioni comunali - per l'avvio di una **politica di valorizzazione del territorio per via partecipativa che metta a frutto capacità e competenze civiche**, non potendo una tutela dei beni comuni che voglia considerarsi veramente tale prescindere dal coinvolgimento delle comunità di riferimento. Sarebbe questa una opportunità per realizzare un **nuovo modello di democrazia in cui i cittadini, insieme alle istituzioni, partecipano al governo delle politiche pubbliche, discutono, decidono, trovano soluzioni e le attuano**.

Per tutti questi motivi, abbiamo pensato di organizzare un **momento di confronto tra amministrazioni comunali, organizzazioni civiche ed esperti**, in cui condividere riflessioni, opportunità, esperienze, percorsi, modalità concrete di recupero, riuso e rivitalizzazione degli spazi pubblici tali da apportare benefici alla collettività e alle comunità locali. Crediamo possa essere anche l'occasione per comprendere, insieme, come questo percorso di assunzione di responsabilità sui beni comuni possa essere favorito da **linee guida di intervento e di governance territoriale, da adeguati dispositivi amministrativi di indirizzo** (delibera quadro, schemi di convenzioni, ecc..), nonché da **modelli di riuso e gestione dei beni e di valorizzazione del territorio** che riconoscano e favoriscano la dimensione partecipata.

10.00 Apertura dei lavori

Antonio Gaudio, Segretario generale di Cittadinanzattiva

Pierpaolo Baretta, Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Economia e delle Finanze

Roberto Reggi, Direttore Agenzia del Demanio

Alessandro Cattaneo, Presidente Fondazione Patrimonio Comune di ANCI

Ermete Realacci, Presidente Commissione Ambiente, territorio, lavori pubblici, Camera dei Deputati

Chiara Braga, Commissione Ambiente, territorio, lavori pubblici, Camera dei Deputati

11.30 Insediamento dei tavoli